

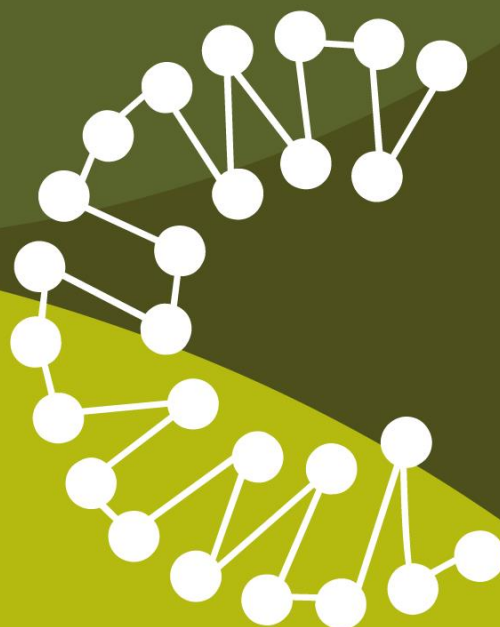


Regione Toscana



3^a Conferenza Regionale sui Diritti delle persone con Disabilità

documento conclusivo





Conferenza Regionale Disabilità

Questo è il documento conclusivo della 3^a Conferenza Regionale sulla Disabilità della Regione Toscana, che si è tenuta a Spazio Reale a Campi Bisenzio nei giorni 13 e 14 ottobre 2017 e che è stata organizzata dal Centro Regionale per l'Accessibilità.

L'elaborato è frutto di un percorso di studio e approfondimento da parte di 6 gruppi di operatori, membri di associazioni, operatori dei servizi territoriali, dirigenti e funzionari della Regione Toscana, e altri che si sono riuniti nel corso del mese di settembre 2017, sotto il coordinamento del Centro per l'Accessibilità della Regione Toscana (CRID) e delle Cooperative Sociolab e ReteSviluppo, che ne hanno poi curato la stesura. Il documento accoglie i contributi e gli spunti della discussione che si è realizzata nel corso della conferenza, la quale ha visto la partecipazione di oltre 700 operatori del settore, associazioni, professionisti e moltissimi cittadini.

Il coinvolgimento degli stakeholder ha consentito di approfondire i principali aspetti relativi ai temi individuati, con un approccio che è riuscito a valorizzare le sinergie di conoscenze, ruoli ed esperienze portate dai diversi partecipanti ai tavoli di lavoro. I risultati di tale percorso, presentati nel presente documento, non hanno la pretesa di restituire tutta la complessità dei temi e prospettive che ruotano attorno alle sei sessioni della 3^o Conferenza Regionale sui Diritti delle Persone con Disabilità, ma forniscono un punto di riflessione e di proposta per i "decisori" delle azioni e politiche regionali su questi temi.

La speranza è che questo sforzo possa tradursi in una maggiore conoscenza sulla cultura dell'accessibilità e che la Regione Toscana possa sviluppare con maggiore efficacia azioni concrete per una reale diffusione della cultura dell'accessibilità, dell'accoglienza e del rispetto dei diritti di tutti i propri cittadini.

Andrea Valdré

Centro Regionale per l'Accessibilità



Conferenza Regionale Disabilità

Sommario

Lo Sport per tutti, lo Sport di tutti	4
Progetto ADA: un modello di intervento per l'autonomia domestica delle persone disabili.....	11
Cultura accessibile – Cultura dell'accessibilità	18
Diritto allo studio – Università inclusiva.....	28
Turismo accessibile in Toscana.....	33
Gli interventi a favore dell'inserimento lavorativo e l'esperienza del F.S.E.....	41



Conferenza Regionale Disabilità

Lo Sport per tutti, lo Sport di tutti

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

In Toscana la promozione dello sport tra le persone con disabilità è diventata una priorità dell'azione pubblica, grazie alla forte sinergia che negli ultimi anni si è costruita tra la Regione e il CIP (Comitato Italiano Paralimpico), ente nato per coordinare, disciplinare e promuovere lo svolgimento della pratica sportiva da parte della popolazione disabile a qualunque livello e per qualsiasi tipologia di disabilità; il CIP è impegnato a garantire a tutti i soggetti con disabilità il diritto alla pratica sportiva, quale efficace mezzo di integrazione e crescita personale attraverso la sfida con se stessi e con gli altri.

Gli ultimi dati presentati dall'Osservatorio Sociale Regionale (OSR) della Toscana (2016) parlano di almeno 30mila persone con disabilità che praticano regolarmente un'attività fisica o sportiva, una platea rilevante dal punto di vista numerico ma che può esprimere un potenziale di crescita ancora più elevato, considerando che le stime dell'OSR parlano di oltre 200 mila persone con disabilità presenti in regione.

I temi della disponibilità e accessibilità delle strutture sportive e delle competenze specialistiche richieste ai tecnici e ai formatori hanno rappresentato, attraverso diverse declinazioni, i punti nevralgici della discussione sviluppata all'interno della Conferenza regionale, a conferma tra l'altro della centralità di tali temi emersa anche nella fase preparatoria dei lavori del 13-14 ottobre.

Proprio rispetto a questi due macro temi, sono stati richiamati alcuni progetti presenti in Toscana che rappresentano buone pratiche a livello nazionale. Tra questi, è sicuramente da citare il progetto **SportHabile** (cfr. Buone pratiche), sviluppato a partire dal 2009-2010, nato dalla collaborazione tra CIP, Regione



Conferenza Regionale Disabilità

Toscana, Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), la Federazione delle Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND) e la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH).

Il Progetto **ScuolHabile**, promosso e gestito dal CIP Toscana, supporta invece le scuole nella promozione dello sport come strumento di integrazione per DSA, disabilità, forme di disagio/BES, casi di handicap grave, ecc. Il progetto opera sia sul fronte della formazione per gli operatori sportivi e della scuola, che dell'avviamento alla pratica sportiva paralimpica, in collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport del CONI Toscana (SRdS Toscana).

Tra i progetti più recenti promossi dalla Regione, **Un battito d'ali per lo sport** ha lanciato un bando regionale di avviamento allo sport paralimpico, rilanciato il progetto Sporthabile e, infine, favorito la partecipazione alle attività sportive da parte delle persone con disabilità attraverso trasporti e trasferimenti dedicati, acquisto di attrezzatura tecnica e pagamento di istruttori specializzati.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

La discussione sviluppata nel corso della 3^a Conferenza regionale per i diritti delle persone con disabilità ha dato conferma delle principali criticità già richiamate nel corso dei lavori preparatori della Conferenza.

- **Informazione debole** e frammentata sugli sport praticabili dalle persone con disabilità e gli impianti sportivi disponibili, con relative condizioni di accesso.
- **Disponibilità e raggiungibilità di strutture e spazi.**
- **Mancanza di competenze specialistiche**, in possesso di formatori e allenatori, rispetto alla strutturazione e gestione di attività fisiche e sportive per persone con disabilità. Tali competenze, necessariamente, non possono



Conferenza Regionale Disabilità

essere di tipo generalista ma devono potersi applicare alle diverse disabilità, coniugando gli aspetti sportivo, medico, sociale e legati alla sicurezza della persona con disabilità.

- **Offerta formativa debole/limitata da parte delle facoltà di Scienze motorie degli Atenei toscani** rispetto alla preparazione di tecnici competenti sulla strutturazione di attività fisiche adattate e sportive per i differenti tipi di disabilità.

- **Debolezza dell'offerta** di attività fisiche e sportive rivolte alle disabilità **all'interno della scuola**, sia a causa di ridotte disponibilità di spazi e attrezzature, sia per la mancanza di competenze adeguate alla strutturazione di unità didattiche/attività individualizzate per gli studenti con disabilità; tale criticità è particolarmente evidente nella scuola Primaria, dove l'insegnamento dell'educazione fisica non fa ancora parte del curriculum di scuola;

- **Minore offerta** di attività sportive rivolte a persone con disabilità di tipo **psichico e intellettuale**.

- **Scarsa promozione** dell'attività fisica e sportiva per le persone con disabilità da parte dei medici.

Il contesto attuale: buone pratiche

Il progetto **Sporthabile** rappresenta una buona prassi presa a modello a livello nazionale, poiché ha avviato un processo volto a favorire la pratica sportiva tra le persone con disabilità, promuovendo la cultura dell'accessibilità delle strutture e la presenza di personale qualificato per l'avviamento all'attività sportiva. Nel 2009-2010 è così iniziato un percorso di valutazione di strutture sportive presenti sull'intero territorio regionale, ripreso quest'anno attraverso le risorse di **Un battito d'ali per lo sport**, volto a rilevare quelle condizioni



Conferenza Regionale Disabilità

tali da renderle accessibili per l'attività sportiva da parte di persone con disabilità.

Il Progetto si sviluppa, in sintesi, nei seguenti punti:

- **Informazione** ("InformHabile"): apertura di sportelli informativi, presso luoghi frequentati da persone con disabilità, per informarli sulle possibilità del territorio ed orientarli alla pratica sportiva, e per favorire la circolazione di nozioni relative allo sport per i disabili ed ai suoi benefici, non soltanto per i praticanti ma anche per tutti coloro che in qualche modo sono in relazione con disabili che praticano una disciplina sportiva (genitori, parenti, amici).
- **Formazione** ("FormHabile"): organizzazione di momenti formativi rivolti a tecnici e istruttori sportivi, docenti scolastici, associazioni di volontariato e in generale a tutte le figure che si occupano di sport e disabilità.
- **Centri SportHabile**: creazione di centri d'eccellenza dello sport per disabili, perfettamente accessibili, con personale qualificato e dove si possa realizzare una perfetta integrazione.

Rispetto al tema dei trasporti, il CIP ha di recente stipulato una convenzione con la Società della Salute Valdinievole per il **trasporto** degli atleti con disabilità presso i Centri Sporthabile. Tale pratica consente di abbattere una ricorrente barriera che si interpone tra l'attività sportiva e la persona, ovvero la raggiungibilità fisica della struttura, anche perché gli spazi attrezzati e accessibili si trovano nella maggior parte dei casi solo all'interno dei comuni capoluogo di provincia.

All'interno della Conferenza è stata altresì richiamata la forte valenza promozionale di **grandi eventi sportivi** – come i Trisome Games ospitati da Firenze nel 2016, che hanno portato nel capoluogo toscano oltre 900 atleti da tutto il mondo – in grado di cambiare l'approccio alla disabilità da parte delle



Conferenza Regionale Disabilità

città e spostare l'attenzione dalla disabilità al gesto sportivo, valorizzando quindi lo sport come potente strumento di inclusione delle differenze e delle disabilità.

Proposte emerse

La discussione sviluppata all'interno della Conferenza si è focalizzata soprattutto nella direzione di individuare piste migliorative relative alla diffusione della pratica sportiva tra le persone con disabilità.

- Uno degli aspetti richiamati concerne il rapporto tra **sport agonistico** e non agonistico, con il primo che deve mettersi al servizio del secondo (p.e. attraverso i cd. testimonial, ovvero atleti di successo del mondo paralimpico in grado di veicolare efficacemente i messaggi positivi dello sport) per accrescere la platea di coloro che si avvicinano alla pratica sportiva.
- Sempre con l'obiettivo di stimolare la pratica sportiva tra le persone con disabilità, si auspica un ruolo maggiormente proattivo svolto dai **medici** nell'indirizzare le persone verso la pratica sportiva, nella consapevolezza che i benefici attesi possono investire diverse sfere della vita degli individui: sociale, sanitaria, educativa, culturale, ludica.
- Un maggiore investimento in risorse economiche e umane all'interno della **scuola**, luogo dell'inclusione per eccellenza, che può fare dello sport un acceleratore dell'empowerment degli individui. Sempre nella scuola, così come in altri contesti, lo sport può essere uno strumento di costruzione/ potenziamento delle cd. soft skill, ovvero quelle competenze utili per la vita, come la capacità di stare in gruppo e relazionarsi con gli altri, la cooperazione e il lavoro di squadra, l'autostima, ecc.



Conferenza Regionale Disabilità

- Promuovere lo sport all'interno di **contesti ibridi** (come i parchi urbani), in grado cioè di favorire l'incontro tra persone con disabilità e cd. "normodotati", facendo dello sport un vero catalizzatore di inclusione.
- Accrescere la **disponibilità degli impianti** anche attraverso il recupero e l'adattamento di spazi originariamente destinati ad altre funzioni e ora dismessi, o sottoutilizzati. Per quanto concerne la costruzione di nuovi impianti, si auspica l'adozione di un approccio progettuale votato ai canoni del Design for all, contenendo cioè in nuce già quegli elementi strutturali e funzionali utili alla promozione dello Sport per tutti.
- **Accessibilità degli impianti.** Considerata la buona esperienza dei Centri Sporthabile, è stata richiamata la necessità di una maggiore disponibilità di informazioni sul livello di accessibilità, per i differenti tipi di disabilità, che possa essere diffusa da tutti gli spazi e impianti sportivi presenti in regione, sulla base di quanto già avviene, per esempio, per le strutture turistico-ricettive. Tali informazioni dovrebbero consentire alla persona con disabilità di avvicinarsi allo sport a prescindere dal ruolo che vorrà rivestire: atleta, spettatore, arbitro/giudice, allenatore, ecc.
- **Preparazione e formazione dei tecnici.** Dalla Conferenza è emersa con forza l'esigenza di migliorare l'offerta formativa per gli studenti di Scienze motorie delle Università toscane, offrendo una maggiore preparazione teorico-pratica rispetto alle attività fisiche adattate e sportive per le disabilità. Ciò consentirebbe a tali figure professionali di andare a rispondere ad un'esigenza fortemente avvertita, soprattutto nelle scuole, di know-how specialistico. È stata altresì richiamata l'esigenza di fornire una formazione minima adeguata anche agli insegnanti di sostegno, che all'interno del gruppo-classe svolgono un importante ruolo per favorire l'integrazione e inclusione e che, rispetto a bambini con disabilità e alle loro famiglie, rivestono anche un ruolo di mediazione delle diverse esigenze.



Conferenza Regionale Disabilità

- Infine, ma non meno importante, la Conferenza ha sottolineato l'importanza di sviluppare una maggiore progettualità sportiva, specifica, rivolta alle **disabilità psichiche e intellettive**.



Conferenza Regionale Disabilità

Progetto ADA: un modello di intervento per l'autonomia domestica delle persone disabili

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

ADA (Adattamento Domestico per l'Autonomia personale) è un Progetto sperimentale messo in campo dalla Regione Toscana che aspira a migliorare la qualità dell'abitare delle persone con disabilità grave e di chi presta loro cura e assistenza nell'ambiente domestico. Ciò si esplica attraverso consulenze altamente personalizzate realizzate da Gruppi di lavoro interdisciplinari, che dopo un sopralluogo presso l'abitazione della persona con disabilità, individuano gli interventi di adattamento ambientale necessari per superare/mitigare le condizioni di conflitto persona-ambiente. Per la realizzazione degli interventi proposti nella consulenza il progetto prevede un contributo economico finalizzato alla realizzazione di opere edili, all'acquisto di ausili, attrezzature e prodotti, destinato a coloro che ne abbiano i requisiti; la determinazione dell'eventuale contributo spettante ad ogni richiedente avviene a seguito dell'attività di valutazione dei casi seguendo specifici criteri e una specifica procedura messa a punto dall'Unità di Ricerca Interdipartimentale FAL.

Il Progetto ADA si sviluppa in due fasi successive:

- Una prima **fase Pilota**, svolta tra il 2014 e il 2016, che ha interessato il territorio di due Società della Salute (Fiorentina Nord Ovest e Pratese). Tale fase, avviata con la [Delibera di Giunta n. 1043 del 25 novembre 2014](#) e con la successiva pubblicazione del bando da parte delle due Società della Salute coinvolte, ha registrato 40 domande con 36 persone prese in carico.
- Una **seconda fase**, ancora in corso di svolgimento, riguarda l'intero territorio regionale, e viene avviata con [Delibera di Giunta n. 865 del 6](#)



Conferenza Regionale Disabilità

[settembre 2016](#). Coinvolge tutte le 34 Società della Salute-Zone Distretto della Regione Toscana, che hanno pubblicato i relativi bandi nel novembre del 2016, e ha registrato 326 domande di partecipazione.

Per entrambe le fasi del Progetto sono stati elaborati, testati sul campo e progressivamente corretti, procedure e strumenti innovativi che prevedono la cooperazione di personale socio-sanitario e di personale esperto in accessibilità ambientale e in tecnologie assistive e per l'automazione dell'ambiente. Il disegno metodologico del progetto e gli strumenti operativi correlati sono stati elaborati, testati e perfezionati dall'Università di Firenze (Unità di ricerca FAL – "Florence Accessibility Lab" del DIDA – Dipartimento di Architettura) mentre per le tecnologie assistive e domotiche ci si è avvalsi del supporto di personale esperto dell'ISTI -Istituto di Scienza e Tecnologie per l'Informazione del CNR di Pisa.

Al livello operativo, il progetto si articola in tre momenti:

- Il **Sopralluogo**, svolto dal Gruppo di lavoro interdisciplinare presso l'abitazione della persona con disabilità, per rilevare i suoi bisogni e quelli di chi presta assistenza, al fine di definire il quadro conoscitivo.
- La **Consulenza tecnica**, per suggerire gli interventi di adattamento ambientale da effettuare per rispondere ai bisogni e alle aspettative dei partecipanti.
- La **Valutazione dei casi**, per attribuire il contributo economico regionale per l'esecuzione degli interventi ai partecipanti aventi diritto.

I destinatari del progetto sono persone con disabilità grave, certificata ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 104/92, di età compresa tra i 6 e i 65 anni, residenti sul territorio regionale. I contributi erogabili sono commisurati alla situazione economica familiare, e tengono conto di una serie di indicatori tra



Conferenza Regionale Disabilità

cui la valutazione della limitazione dell'autonomia funzionale, della carenza assistenziale e relazionale, delle criticità dell'ambiente fisico.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

Nel corso del dibattito sono emersi alcuni ostacoli che il progetto si è trovato ad affrontare:

- **Comunicazione/Informazione.** Trattandosi di un progetto sperimentale complesso e con un alto grado di innovazione, è stato difficile trasmettere ai potenziali destinatari, gli obiettivi e i vantaggi che questi potevano trarne. Tale difficoltà può in parte essere considerata fisiologica nell'ambito di un intervento inedito per il territorio, e si ritiene che con il passaggio di scala al territorio regionale si stia ampliando la conoscenza delle azioni messo in campo. Ciò sta avvenendo sia per la diffusione delle informazioni in forma diretta tra i potenziali destinatari tramite connessioni informali, sia grazie all'importante dispiegamento di personale coinvolto nell'implementazione del progetto.
- **Mercato non maturo.** Nonostante la crescita dell'industria della domotica e degli ausili a supporto dell'accessibilità, questo resta ancora un mercato di nicchia non alla portata di tutti. Ciò è gravato da un deficit nelle competenze specifiche del personale (installatori/artigiani) impiegato nella realizzazione degli interventi e nella posa in opera degli ausili. Questo si traduce nella difficoltà nel rendere operative le soluzioni proposte, anche a fronte di proposte progettuali altamente personalizzate per rispondere alle esigenze della persona con disabilità nella sua abitazione.
- **Co-finanziamento regionale.** Nel passaggio di scala tra il progetto pilota e la sperimentazione estesa al territorio regionale, sono stati attuati alcuni



Conferenza Regionale Disabilità

correttivi al fine di aumentare la quota di cofinanziamento regionale, migliorando l'accesso al Progetto a famiglie con minori capacità di reddito. Tuttavia alcune famiglie destinatarie lamentano la difficoltà nel sostenere i costi straordinari degli interventi di adattamento, e chiedono misure di sostegno per l'accesso al credito. Infatti, la modalità di erogazione del contributo, che avviene in seguito alla rendicontazione dei costi, fa sì che le famiglie debbano anticipare l'intera spesa.

Il contesto attuale: buone pratiche

Uno degli elementi che qualificano di più il progetto, consiste nel superare la logica della sola concessione di contributi nell'adattamento domestico, offrendo una consulenza altamente specialistica che supporta e orienta la persona con disabilità grave e i caregiver. La discussione ha fatto emergere diversi aspetti fortemente innovativi che caratterizzano il progetto:

- **Approccio interdisciplinare integrato.** Le diverse attività previste nell'ambito del progetto ADA sono state svolte da Gruppi di lavoro interdisciplinari, che vedono la piena integrazione di competenze dell'area socio-sanitaria con competenze tecnico-progettuali, sposando il modello bio-psico-sociale dell'ICF. Il gruppo di lavoro è composto da architetti esperti di accessibilità ambientale, assistenti sociali e personale sanitario, a cui si affiancano, a seconda delle specifiche esigenze del caso in esame, altri consulenti quali esperti in tecnologie assistive e domotiche, neuropsichiatri, psicologi, fisioterapisti, ecc.
- **Definizione del quadro conoscitivo.** Il sopralluogo presso l'abitazione dell'utente è un momento importante per rilevare i bisogni e aspettative della persona con disabilità e dei caregiver nell'ambiente domestico, per conoscere e far emergere le esigenze pratiche anche latenti di cui i destinatari non hanno piena consapevolezza, per indagare



Conferenza Regionale Disabilità

approfonditamente sui bisogni non espressi, al fine di proporre soluzioni più efficaci.

- **Interventi altamente personalizzati.** Il progetto intende offrire risposte ad hoc dirette ai bisogni e alle aspettative della persona con disabilità nel proprio ambiente domestico. In tal senso la logica dell'intervento si basa su un approccio altamente personalizzato, non solo per far fronte alle specifiche criticità ambientali e alle esigenze della persona e del suo nucleo familiare, ma anche per rispondere ai desideri e ai personali progetti di vita.
- **Sviluppo e diffusione di nuovi sistemi tecnologici.** Grazie al coinvolgimento del CNR di Pisa, il progetto consente di sviluppare sistemi nuovi e/o combinati per rispondere a problematiche diverse, come le pluri-disabilità, costruendo un bagaglio di soluzioni che può essere sistematizzato e trasferito ad altri contesti. Inoltre permette di diffondere e far acquisire consapevolezza sulle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie assistive e domotiche.
- **Diffusione della cultura dell'accessibilità** non solo tra i destinatari del progetto, ma anche tra le figure di diversa formazione impegnate nella sua implementazione. Il suo impatto può essere compreso considerando che oltre alle 362 persone con disabilità che hanno partecipato al Progetto e alle loro famiglie, attualmente esso coinvolge circa 100 persone (tra medici, assistenti sociali, sociologi, architetti, riabilitatori, esperti in tecnologie assistive e domotiche, personale amministrativo) di tre Enti diversi: Regione Toscana/Centro Regionale per l'Accessibilità, Università degli Studi di Firenze (DIDA) e CNR di Pisa (ISTI).



Conferenza Regionale Disabilità

Proposte emerse

La sessione tematica sul Progetto ADA è stata molto partecipata, con oltre 200 adesioni, segno che c'è un forte interesse generale per il tema. Dopo la valutazione positiva delle fasi sperimentali e un generale apprezzamento del progetto, si auspica che nell'immediato futuro questo diventi un'azione strutturale della Regione Toscana, mettendo a sistema l'importante bagaglio costruito, sia in termini di persone formate, sia in termini di soluzioni individuate. Sono emersi alcuni suggerimenti che potrebbero far aumentare l'efficacia dell'azione in caso di sua prosecuzione:

- **Maggiore dotazione finanziaria**, da destinare al co-finanziamento degli interventi, al fine di rendere maggiormente operative le scelte individuate nella consulenza.
- **Rafforzare l'azione di informazione/comunicazione** del servizio, dando risalto ai suoi aspetti peculiari e innovativi, tra questi le opportunità offerte dalla consulenza evidenziandone il ruolo di documento guida per l'attuazione di una serie organica di interventi che mirano a migliorare l'autonomia domestica dei partecipanti. Rendere i punti di accesso al servizio più chiari, dando maggiore visibilità ai 70 sportelli diffusi nel territorio regionale con personale appositamente formato a cui rivolgersi per ottenere informazioni sul progetto.
- **Introdurre misure per facilitare l'accesso al credito**, in grado di supportare le famiglie nel sostenere la spesa straordinaria necessaria per l'intervento di adattamento domestico.
- **Coinvolgere il mondo delle imprese**, oltre alle Università, al fine di rendere le soluzioni di adattamento ambientale più operative ed economicamente più accessibili. Si auspica in un coordinamento tra le varie parti della filiera dei potenziali attori che possono contribuire allo sviluppo di questo mercato, per rendere le soluzioni alla "portata di



Conferenza Regionale Disabilità

tutti” e rispondenti alle aspettative degli utenti. Una maggiore sensibilizzazione delle imprese potrebbe favorire la formazione di personale specializzato (installatori/manutentori) e la diffusione sul territorio delle soluzioni domotiche più efficaci e delle buone prassi.

- **Aumentare le occasioni di confronto tra il Gruppo di Lavoro e il partecipante**/il suo nucleo familiare, prevedendo oltre al sopralluogo, la possibilità di un incontro successivo alla consegna della consulenza, per fornire chiarimenti sulle soluzioni proposte, ed un sopralluogo successivo alla conclusione dei lavori, per valutare il grado di soddisfazione e le ripercussioni degli interventi sulla qualità di vita del nucleo familiare.
- **Sistematizzare i risultati del progetto**, predisponendo una **banca dati** delle soluzioni progettuali (tecniche/tecnologiche) sviluppate al fine di facilitare il trasferimento dei risultati ad altri contesti.
- **Dare l’opportunità alla persona con disabilità di provare**, all’interno dei Centri Ausili regionali o di altri spazi adeguatamente attrezzati, **le diverse soluzioni suggerite** nella consulenza (es.: attrezzature, ausili, arredi, soluzioni edilizie), in modo da consentirle di scegliere con maggiore consapevolezza gli interventi da realizzare nell’ambito delle alternative proposte.



Conferenza Regionale Disabilità

Cultura accessibile – Cultura dell'accessibilità

Il valore della cultura come possibilità concreta di incontro tra persone è stato il primo contenuto condiviso del confronto: la gestione dell'alterità come elemento centrale dell'esperienza culturale. In questo quadro, cultura accessibile non deve tradursi solo in termini di risposta all'accesso individuale ma come azione di socialità e di educazione alla diversità. La relazione tra un'ampia gamma di differenze può, infatti, configurarsi come contatto creativo, in un dialogo biunivoco tra cultura e differenza, in cui l'obiettivo inclusivo di un'utenza allargata consente di generare arricchimento reciproco.

Alla luce di questo assunto si conferma prioritario nell'obiettivo di una cultura accessibile, da una lato, **costruire reti aperte** che consentano una reale collaborazione e l'intreccio di competenze; dall'altro **"aprire alle tematiche"** con un lavoro finalizzato non solo a facilitare la partecipazione ai soggetti interessati direttamente ma anche a sostenere l'accessibilità dell'intera comunità ad argomenti troppo spesso confinati in iniziative e progettualità rivolte ai diretti portatori di interesse.

I tre focus tematici, stabiliti in fase di pre-conferenza, sono stati sviluppati nella discussione seguendo il filo rosso dell'accessibilità universale e della "cultura della diversità". A fronte della presenza di ostacoli fisici, relazionali e psicologici l'ambiente culturale – sia esso teatro, biblioteca o museo – deve, quindi, essere in grado di ricercare e adattarsi all'utenza per garantire accessibilità: un "ambiente ecologico per lo sviluppo" per facilitare funzioni e relazioni.

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

L'accessibilità è uno dei principi generali della **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**. In particolare, l'articolo 30



Conferenza Regionale Disabilità

della Convenzione ONU invita a “dare alle persone con disabilità l'opportunità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società”. Partendo dalla considerazione fondamentale che la cultura è un diritto, La Regione Toscana s'interroga su come declinare il principio dell'accessibilità nelle politiche culturali, avviando una riflessione sui progetti in corso nei settori dello spettacolo, dei musei, delle biblioteche e archivi e aprendo diversi fronti di intervento: a partire dalle azioni per migliorare l'accesso fisico delle strutture, fino alla dotazione di strumenti di diffusione per linguaggi non tradizionali.

Spettacolo dal vivo. Attraverso esperienze di teatro sociale i progetti regionali in corso promuovono il palcoscenico come un luogo di relazione e di contatto per le persone con disabilità. Il teatro permette un coinvolgimento della cittadinanza: mettere in scena uno spettacolo comporta, infatti, un rapporto diretto con il pubblico e una partecipazione attiva della rete familiare, della comunità e delle Amministrazioni locali. Il confronto ha, però, posto anche la questione della necessità di raccogliere la sfida del superamento dell'espressione “teatro sociale” per sviluppare una cornice più ampia di intervento, in cui l'esperienza culturale dal vivo crea relazione e apprendimento reciproco attraverso percorsi che coinvolgono persone con abilità diverse.

Musei. L'accessibilità è un tema che riporta alla valorizzazione in tutti i suoi aspetti. I Musei toscani considerano l'accessibilità un dovere per il museo ma anche un diritto per il pubblico. Ogni tipologia di pubblico deve poter entrare in un museo ed essere messa in condizione di fruire e godere della sua collezione. Da molti anni nei musei sono attivi programmi per le persone con disabilità e molti musei riconosciuti di rilevanza regionale lavorano per un superamento delle barriere fisiche, sensoriali, cognitive e culturali: si sono dotati infatti di percorsi tattili per persone non vedenti, apparati audiovisivi con sottotitoli per



Conferenza Regionale Disabilità

non udenti e propongono programmi speciali per persone con demenza e i loro caregiver. Sono attivi, inoltre, progetti per ragazzi con autismo. I diversi progetti hanno facilitato contatti e collaborazioni positive con le associazioni di persone con disabilità e con le strutture assistenziali sul territorio.

Il confronto con le diverse realtà partecipanti ha poi posto il tema di “come funziona concretamente l’accessibilità all’interno dei musei?”, in particolare in termini di formazione degli operatori museali e di creazione di percorsi per il superamento delle barriere. In proposito, è emersa la necessità di dare a questi percorsi una cadenza periodica; di svilupparli in relazione a pubblici speciali anche con l’ausilio di sistemi informativi già diffusi in altri ambiti (QR code); di supportarli con un’adeguata formazione del personale in loco; di estenderne la creazione risorse culturali non solo museali ma anche ai beni paesaggistici e a giardini monumentali, con un’azione concreta in termini di governo del territorio.

Biblioteche e archivi. La Regione Toscana, insieme con le reti documentarie e con vari istituti culturali specializzati nei vari ambiti disciplinari, promuove l’accessibilità di biblioteche e archivi in quanto centri documentari informativi orientati al cittadino che devono rendere prontamente disponibili a tutti ogni genere di conoscenza e informazione. Si tratta di un nuovo modello di biblioteca declinato in termini di maggiore apertura (attraverso spazi, arredi e segnalazione idonei, attività di aggregazione e socializzazione, strumenti tecnologici); di promozione di progetti inclusivi; di disponibilità di documenti a contenuto specializzato, con azioni su tre linee di attività principali: investimenti in edilizia bibliotecaria; patrimoni ad hoc per esigenze diversificate; promozione di servizi e di progetti a carattere inclusivo.



Conferenza Regionale Disabilità

In particolare nelle biblioteche, il tema dell'accessibilità per tutti, si attua mediante la messa a disposizione di materiali e servizi adatti a tutte le categorie di cittadini, comprese quelle che rischiano l'emarginazione sociale (migranti, detenuti, disabili, anziani, bambini, giovani etc.), per fare sì che la lettura, l'informazione e la conoscenza siano realmente fruibili da parte di tutti. Vengono quindi realizzati progetti, attività, servizi e materiali affinché le esperienze di lettura e di accesso all'informazione possano essere davvero inclusive, dalle lettura fin da 0 anni (Programma "Nati per Leggere") e dalle esperienze delle "biblioteche fuori di se" (biblioteche negli ospedali, nei centri commerciali, bibliobus etc.) al servizio di prestito tra le varie biblioteche delle reti toscane per rendere fruibile il patrimonio documentario a tutti dappertutto; da servizi, attività e materiali per i migranti (Scaffale Circolante del Polo regionale di documentazione interculturale: <http://www.polointerculturale.toscana.it/>) a quello specificatamente destinato ai detenuti (Scaffale Circolante Carcerario del Polo regionale di documentazione interculturale: <http://www.polointerculturale.toscana.it/>) alla lettura e prestito digitale".

Normativa di riferimento L.R. 21/2010 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali". La norma incentiva l'accesso alla cultura da parte di un pubblico sempre più vasto e comprende un riferimento chiaro ed esplicito al mondo della disabilità.

<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2010-02-25;21.>

Il contesto attuale: ostacoli da superare

In generale, si rileva la **mancanza di una rete attiva e allargata con potenziali interlocutori e portatori di interesse** (associazioni culturali,



Conferenza Regionale Disabilità

istituti scolastici, associazioni di medici) che consenta di migliorare la trasmissione di informazioni e migliorare l'accessibilità della cultura in Toscana. Ciascuno dei tre settori ha poi individuato punti di fragilità specifici.

Spettacolo dal vivo

- Difficoltà per le compagnie di **teatro sociale** nella fase di **promozione** e di messa in opera degli spettacoli.
- Mancanza di un modello comune e di standard omogenei **per la formazione degli operatori** del settore del teatro sociale.
- Necessità di **maggiori risorse** per la **preparazione di un prodotto artistico teatrale**, perché quando la finalità è sia artistica sia d'inclusione delle persone con disabilità i tempi di programmazione si allungano.
- Difficoltà da parte delle compagnie teatrali nel **contatto con alcune strutture assistenziali per persone con disabilità**, che possono incontrare difficoltà ad essere coinvolte in progetti culturali.
- **Bassa percentuale di musei certificati** in Regione Toscana. In particolare, i musei minori hanno scarse risorse per rendere il loro spazio accessibile ai visitatori con disabilità,
- **Frequente inaccessibilità di spazi e contenitori culturali**, non solo per le platee ma anche per i palcoscenici.

Musei

- **Difficoltà a sviluppare progetti "aperti"** senza indicare ed esplicitare il target specifico di riferimento, elemento necessario per attrarre pubblico.



Conferenza Regionale Disabilità

- **Mancanza di spazi e strumenti di visibilità e di informazione** su iniziative e attività di qualità di realtà minori del territorio, frammentate e prive di una cornice riconoscibile.

Biblioteche

- **Difficoltà a conoscere le esigenze specifiche delle varie disabilità** per rispondere con adeguata formazione del personale, materiali e servizi, per cui sarebbe necessaria un'azione di ascolto dei bisogni.
- Risorse insufficienti per i piccoli Comuni per rispondere alle esigenze sia di formazione del personale sia di concreta accessibilità delle strutture.

Archivi

Linguaggio e struttura dei documenti spesso respingente per chi si occupa di cultura.

Il contesto attuale: buone pratiche

Spettacolo

- La compagnia teatrale **Diesis Teatrango** di Montevarchi propone un laboratorio annuale come progetto sperimentale di formazione e produzione teatrale centrato sulla "diversità" quale valore di ricerca artistica.
- La compagnia **XE** a San Casciano Val di Pesa organizza progetti teatrali coinvolgendo persone con disabilità, anche di tipo psichico, che sul palcoscenico fanno emergere le proprie abilità e competenze. I laboratori teatrali terminano con un evento, uno spettacolo condiviso sul territorio con i cittadini, la comunità e la Pubblica Amministrazione.



Conferenza Regionale Disabilità

- La compagnia **Isole Comprese** a Firenze organizza percorsi di formazione per operatori teatrali che lavorano con persone con disabilità.

Musei

- **Progetto Musei Toscani per l'Alzheimer.** Il progetto propone ai Musei riconosciuti di rilevanza dalla Regione Toscana, corsi formativi condotti da educatori museali e geriatrici esperti, finalizzati alla disseminazione di attività per le persone con demenza nei musei toscani. Gli incontri sono finalizzati all'ideazione e realizzazione di attività museali specificamente concepite per i malati di Alzheimer e per chi se ne prende cura.
- Progetto **A più voci.** Il progetto a cura del Dipartimento Educazione della Fondazione di Palazzo Strozzi di Firenze, in collaborazione con operatori geriatrici specializzati, è dedicato ai malati di Alzheimer, ai loro familiari e agli operatori che se ne prendono cura.
- **Progetti rivolti a persone con autismo.** Il Dipartimento di Educazione della Fondazione di Palazzo Strozzi di Firenze, in collaborazione con l'associazione Autismo Firenze, dedica il progetto "Sfumature" ai giovani tra i 15 e i 20 anni affetti da disturbo dello spettro autistico. Il Museo Benozzo Gozzoli di Castel Fiorentino propone percorsi accessibili alle persone con autismo. La mostra L'arte risveglia l'anima, promossa da Autismo Firenze, L'immaginario e Associazione Amici del Museo Ermitage, porta le opere di giovani artisti autistici nei musei di tutta Italia, a partire dalla Toscana.
- **Tutti al Museo.** Il progetto ideato dal Museo Benozzo Gozzoli di Castel fiorentino, propone ai musei della rete Empolese Valdelsa la formazione per gli operatori museali e geriatrici per dare vita a percorsi di inclusione rivolti alle persone con Alzheimer e a chi se ne prende cura.
- **Al museo con SLA: Senza Limiti Artistici,** progetto di AISLA Firenze di visite guidate gratuite, con cadenza mensile, a musei, mostre e luoghi



Conferenza Regionale Disabilità

di interesse storico e culturale. La scelta dei siti e dei percorsi avviene sempre dopo un contatto e un incontro con i direttori dei musei o i responsabili del personale e a seguito di un sopralluogo del coordinatore del progetto, per valutare la durata del percorso e la presenza di barriere architettoniche.

Biblioteche

- Esperienza "**Caffè Alzheimer**" portata avanti da alcune biblioteche toscane, rivolta ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, realizzata da operatori specializzati ed educatori.
- Nel 2017 in tutte le biblioteche pubbliche toscane il mese di **ottobre 2017 è dedicato al tema dell'accessibilità** con incontri, eventi e presentazioni di libri.
- **Servizi di biblioteca e lettura negli ospedali** toscani (<http://www.regione.toscana.it/-/leggere-in-ospedale>).
- Progetto "**Parole di salute @lla tua biblioteca**", promosso dalla Regione Toscana insieme alle 12 Reti bibliotecarie toscane, finalizzato alla promozione della salute e degli stili di vita attraverso la proposta di vetrine di libri, di bibliografie, di presentazioni di libri, di incontri a tema (<http://www.regione.toscana.it/-/progetto-parole-di-salute-lla-tua-biblioteca->).
- **Materiali disponibili per specifiche esigenze di lettura** (libri in grandi caratteri, audiolibri, videolibri, libri in Braille, in-book) e possibilità di lettura e prestito digitale (Progetto Biblioteca digitale Toscana MediaLibraryOnline: <http://www.regione.toscana.it/-/medialibraryonline>).
- Progetto **IN-Book** di realizzazione di libri illustrati per sostenere la comprensione linguistica dei bambini con disturbi di comunicazione più complessi" (<http://www.sovrazonalecaa.org/inbook>).



Conferenza Regionale Disabilità

- **Convegno “Storie ad accesso libero. Prospettive e percorsi di inclusione intorno al libro per ragazzi”**, organizzato da Regione Toscana insieme al Centro regionale di Servizi per le biblioteche bambini ragazzi (Campi Bisenzio, 10 novembre 2017), dedicato al rapporto tra letteratura per l’infanzia e disabilità, come momento di seminario e di confronto tra i diversi attori del mondo editoriale, con focus sui libri accessibili, costruiti per risultare fruibili anche in caso di difficoltà comunicative, motorie, sensoriali o di lettura, e sui libri capaci di raccontare la disabilità con sguardo lucido e appassionato.
- **Progetti AIB** su promozione di sezioni di libri speciali (in particolare, su spettro autistico) e su formazione bibliotecari mirata all’accoglienza dei diversi tipi di utenza.
- La **Cooperativa Sociale Casadasè** ha realizzato manuali e ausili scolastici rivolti a persone con disturbi dello spettro autistico per sostenere l’apprendimento visivo e ha attivato un progetto pilota di **biblioteca itinerante** su Firenze.

Archivi

- **Portale “Archivi in Toscana”** finalizzato a far conoscere la straordinaria ricchezza del patrimonio archivistico presente sul territorio regionale e a facilitare la ricerca offrendo un punto di accesso integrato alle risorse archivistiche in rete degli archivi: <http://www.archivitoscana.it/>

Proposte emerse

La discussione, a partire dalle proposte emerse in fase di pre-conferenza, ha evidenziato tre aree di intervento, trasversali ai focus tematici.

Formazione. A fronte della necessità di rispondere ai diversi tipi di disagio e fragilità, non solo connessi a disabilità, rivolgendosi anche a nuovi tipi di pubblico, si è condivisa la necessità di sviluppare percorsi formativi a partire



Conferenza Regionale Disabilità

dall'ascolto dei bisogni, attraverso lo scambio, la combinazione e la condivisione di competenze tra i diversi soggetti coinvolti nella costruzione e nella fruizione dell'offerta culturale. In particolare, si è evidenziata la centralità del coinvolgimento attivo delle associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari non solo nella costruzione della proposta formativa ma anche nell'offerta vera e propria.

Costruzione di rete. A partire dallo sviluppo di progettualità pilota, è emersa la necessità di mettere in rete referenti di Regione Toscana, associazioni di persone con disabilità, operatori culturali profit e non profit e imprese. L'obiettivo è quello di sviluppare una modalità di lavoro "coworking", che mantenga come centrale la dimensione del territorio di riferimento, in cui soggetti diversi collaborino al disegno dei servizi, alla costruzione di informazioni e alla ricerca di canali di finanziamento.

Comunicazione. Coordinare e sistematizzare le informazioni a livello regionale su iniziative, eventi e percorsi culturali, per diffondere la cultura dell'accessibilità e per garantire concretamente l'accesso all'offerta culturale, in primo luogo in termini di accoglienza. La proposta è quella di dare vita a un punto unico di accesso alle informazioni (Toscana accessibile – portale per la disabilità) – lavorando sui contenuti in coordinamento con reti associative e istituzioni scolastiche - per assicurare completezza, aggiornamento, facilità di lettura, immediatezza delle informazioni.



Conferenza Regionale Disabilità

Diritto allo studio – Università inclusiva

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

Il sistema educativo toscano promuove l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. I dati forniti dall'Osservatorio Sociale della Regione toscana restituiscono un quadro che segnala una presenza di studenti in forte aumento negli ultimi anni nelle Università toscane. Nelle tre Università di Firenze, Pisa e Siena nell'anno 2015/2016 gli studenti con disabilità iscritti sono 1212 e i tre atenei mostrano tendenze simili sia per iscrizioni che per performance.

Secondo i dati dell'Osservatorio, in termini di capacità di terminare gli studi, le performance degli studenti con disabilità non sono molto distanti dagli altri studenti, segnalando l'impegno delle università toscane nel fornire accoglienza e supporto didattico agli studenti con disabilità. La Regione Toscana attraverso il Diritto allo Studio Universitario realizza da anni servizi e interventi di sostegno allo studio, prevedendo requisiti agevolati di accesso per gli studenti con disabilità riconosciuta ai sensi della Legge n. 104/1992 o con invalidità non inferiore al 66%. La Regione sta inoltre sviluppando linee progettuali specifiche per l'orientamento in ingresso all'Università, con una speciale attenzione agli studenti con disabilità.

Il contesto attuale: gli ostacoli da superare

Durante la discussione sono state analizzate le diverse fasi del percorso universitario: la scelta e **l'orientamento in ingresso**, la **frequenza dei corsi** e gli esami, il termine degli studi e **l'ingresso nel mondo del lavoro**, evidenziando gli ostacoli da superare per una piena fruizione del diritto allo studio da parte degli studenti con disabilità:



Conferenza Regionale Disabilità

- **Orientamento in ingresso.** Durante la conferenza sono state segnalate alcune difficoltà delle scuole secondarie di secondo grado nel promuovere la partecipazione degli studenti con disabilità ai percorsi universitari.
- **Il trasporto per raggiungere l'Università.** Sono emersi alcuni ostacoli nell'accedere al trasporto ferroviario e/o con autobus per raggiungere le sedi universitarie, in particolare per coloro che hanno disabilità motorie.
- **L'accessibilità delle sedi universitarie.** Molte università sono collocate in edifici storici, ancora non del tutto accessibili
- **La frequenza delle lezioni.** Le esperienze dirette degli studenti hanno segnalato alcuni esempi di difficoltà in cui si possono trovare gli studenti con disabilità: casi in cui i docenti non mettono a punto materiali ad hoc (come ad esempio per gli studenti ipovedenti) o non sono rispettati i tempi aggiuntivi di cui hanno bisogno gli studenti con disabilità per le prove di verifica.
- I partecipanti hanno inoltre evidenziato **l'aumento dei casi psichiatrici**, con conseguenti difficoltà dei docenti, e la necessità di affrontare il tema del supporto didattico per gli studenti con difficoltà intellettive. È emersa inoltre in alcuni casi una scarsa conoscenza da parte dei docenti delle problematiche legate ai disturbi specifici di apprendimento.
- **L'inserimento nel mondo del lavoro.** Il passaggio dall'Università al mondo del lavoro si rivela una fase molto critica. La possibilità di svolgere tirocini formativi, strumento che potrebbe facilitare il passaggio dal mondo universitario a quello del lavoro, incontra spesso difficoltà burocratiche. Si rilevano inoltre reticenze delle aziende nell'accogliere laureati con disabilità.



Conferenza Regionale Disabilità

Il contesto attuale: le buone pratiche

Le testimonianze di studenti ed ex studenti presenti alla Conferenza hanno evidenziato numerosi esempi positivi in termini di accessibilità e accoglienza delle università toscane. Ogni Università mette a disposizione un delegato del rettore per l'accoglienza e fornisce un servizio di **tutoraggio didattico** rivolto agli studenti con disabilità e DSA. Gli studenti con disabilità costituiscono spesso esempi di tenacia e di successo nel portare a termine gli studi.

L'**Università di Firenze** oltre al supporto didattico svolto attraverso un servizio di tutorato specializzato, ha stipulato convenzioni specifiche con realtà esterne (l'Unione Italiana Ciechi, Associazione Italiana di Dislessia) per un sostegno specifico rivolto ad alcuni tipi di disabilità. L'Università ha sviluppato un progetto di ricerca sui DSA, pubblicando linee guida rivolte ai docenti, agli studenti, al personale tecnico amministrativo e ai tutor. L'ateneo fiorentino sta portando avanti inoltre il progetto "L'occhio della città intelligente", un'applicazione per smartphone e tablet che faciliterà la mobilità nei percorsi urbani ai cittadini non vedenti e ipovedenti. L'**Università di Pisa** organizza un sistema di trasporto per gli studenti con disabilità dalle loro abitazioni e dalla stazione ferroviaria alla sede dell'Università, con mezzi di trasporto e autisti dedicati e la collaborazione del servizio civile. L'università prende in carico le richieste di digitalizzazione dei testi anche in funzione delle caratteristiche specifiche degli studenti con disabilità. Fornisce inoltre supporti tecnologici per la fruizione delle lezioni per gli studenti con disabilità uditiva (cuffie con profilo audiometrico, respeaking, etc.). Il responsabile dell'Unità rivolta agli studenti con disabilità dell'Università di Pisa ha una professionalità di tipo psicologico, risorsa fondamentale nel rapporto con studenti, le famiglie e i docenti.

L'**Università di Siena** ha strutturato un percorso di accoglienza che coinvolge il delegato del rettore, i docenti referenti per gli studenti con disabilità e i tutor



Conferenza Regionale Disabilità

didattici. L'università organizza inoltre un servizio di accompagnamento per studenti con disabilità, anche temporanea, a piedi e con pulmini attrezzati dal loro domicilio alle varie strutture universitarie. Per favorire inoltre l'inclusione degli studenti con disabilità nella vita cittadina è previsto l'accompagnamento anche alle attività ricreative che completano la vita universitaria, dalle attività sportive alle manifestazioni culturali organizzate dall'Ateneo.

Proposte emerse

Per quanto riguarda l'**orientamento in ingresso** sono state avanzate le seguenti proposte:

- Individuare strategie per migliorare il collegamento fra Università e scuole secondarie di secondo grado del territorio. Si propone di istituire un **tavolo di coordinamento con Università, Anci, Regione Toscana e Ufficio Scolastico regionale** sul tema dell'orientamento in ingresso, considerando l'intero percorso di vita degli studenti in tutti gli ordini di scuola.

Per quanto concerne la fase di frequenza delle lezioni:

- Migliorare le azioni di **supporto didattico** agli studenti. Si auspica di rafforzare il ruolo dei tutor, con un numero maggiore di ore. Si propone di sperimentare alcune soluzioni per favorire una più efficace frequenza dei corsi, come ad esempio la messa a punto di un archivio dei materiali di studio rivolto agli studenti con disabilità.
- Potenziare il **supporto alla persona** (soprattutto per studenti con disabilità motoria non autonomi), attraverso convenzioni con le Società della Salute e la rete territoriale dei servizi sociali, anche sfruttando opportunamente il progetto Vita Indipendente della Regione Toscana.



Conferenza Regionale Disabilità

- Sviluppare **politiche di trasporto** (treno e/o autobus) anche in sinergia con i Comuni e la Regione Toscana, per favorire la mobilità urbana, facilitare l'accesso degli studenti con disabilità fuori sede e rendere maggiormente libera la scelta dei giovani con disabilità maggiormente libera rispetto all'iscrizione nelle diverse sedi delle Università toscane.
- Potenziare la **formazione dei docenti** sui temi della disabilità e DSA, partire dai docenti della scuola primaria e secondaria.

Per l'uscita dall'Università e l'**entrata nel mondo del lavoro**:

- Sviluppare azioni di accompagnamento al mondo del lavoro per laureati con disabilità, con strategie di rete tra Università, Regione Toscana, sperimentando strumenti come il **tirocinio** formativo e interventi in sinergia con le **associazioni di categoria** (Confindustria, CNA, Confartigianato) e **imprese**, per sensibilizzare sul tema della disabilità.



Turismo accessibile in Toscana

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

La Regione Toscana ha introdotto nella L.r. 86/2016 - *Testo unico del sistema turistico regionale e norme pertinenti del Regolamento di attuazione* un **articolo specifico che richiama il tema dell'accessibilità**: l'Art. 2 "Turismo accessibile". Per la prima volta la legislazione regionale sul turismo **rende obbligatorio per le strutture ricettive fornire informazioni sull'accessibilità**. Tale obbligo si inquadra nell'impegno del legislatore regionale affinché sia assicurata alle persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive la fruizione dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia.

Secondo la normativa, tutte le strutture ricettive dovranno compilare una scheda informativa relativa all'accessibilità - già elaborata e validata dalla Regione - e rendere visibile le informazioni nei propri siti web.

In questo quadro la Regione Toscana sta predisponendo il **regolamento attuativo** che prevede alcuni standard da rispettare per le strutture ricettive e gli stabilimenti balneari ed è impegnata nella costruzione di un sistema informatico per la raccolta delle informazioni sull'accessibilità, nell'ottica di mettere a punto, dopo la fase di analisi, **politiche attive specifiche** sul tema del turismo accessibile.

Infine, la Regione, per garantire il necessario raccordo fra la promozione turistica a livello locale e la politica regionale, ha istituito una **cabina di regia sul turismo**.

Obiettivo trasversale delle politiche regionali in tema di turismo accessibile sarà promuovere la generazione di un **prodotto turistico omogeneo**, richiamando l'attenzione delle Amministrazioni Locali sul tema dell'accessibilità.



Conferenza Regionale Disabilità

Per prodotto turistico omogeneo s'intende l'insieme di beni e di servizi di un territorio che compongono un'offerta in grado di rispondere alle esigenze di specifici segmenti della domanda turistica. Un esempio potenziale di prodotto turistico è la Via Francigena.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

Il viaggiatore con disabilità si trova oggi di fronte ad alcuni ostacoli nella fruizione dell'offerta turistica. Il **sistema del turismo accessibile** si configura come un sistema complesso che, se considerato nella sua globalità, comprende sia Amministrazioni locali sia imprese private e strutture ricettive. Rendere un itinerario pienamente accessibile significa sviluppare una sinergia fra le diverse realtà coinvolte. Nel raggiungimento di questo obiettivo, al momento si rilevano alcuni ostacoli:

- Le **informazioni** a oggi disponibili sul turismo accessibile a cura dei diversi Enti e Associazioni sul territorio sono frammentate e quelle sui siti delle strutture o dei portali turistici sono spesso incomplete quando non scorrette. Si riscontra l'**assenza di un sistema omogeneo e affidabile per accedere alle informazioni** sull'accessibilità delle strutture ricettive, dei poli di attrazione e dei percorsi.
- C'è ancora una disomogeneità fra i **parametri** utilizzati dalle diverse Regioni per la definizione delle strutture accessibili e in generale la segnaletica è troppo soggetta a libere interpretazioni da parte delle strutture ricettive che usano l'iconografia di riferimento in modo spesso scorretto.



Conferenza Regionale Disabilità

- Le misure di accessibilità per le disabilità cognitive e le **disabilità fisiche non motorie** (visive e uditive in particolare) risultano particolarmente carenti.
- Le **strutture balneari in generale e le spiagge pubbliche** in particolare sono ancora molto carenti in termini di accessibilità.
- Gli investimenti per migliorare l'accessibilità nei **territori non interessati dal turismo di massa** sono particolarmente onerosi per gli operatori.
- La mobilità rappresenta uno degli ostacoli più grandi all'accessibilità: troppo spesso non c'è la possibilità per i viaggiatori con disabilità di usare i mezzi pubblici. La ZTL inoltre rappresenta ancora una vera e propria barriera architettonica.
- Il **patrimonio edilizio non recente delle strutture ricettive** rende difficili e onerosi interventi per migliorare l'accessibilità degli immobili nei processi di ristrutturazione.

Gli operatori turistici, ma anche ai tecnici della PA, in molti casi risentono di una scarsa "cultura diffusa" dell'accessibilità con effetti sia sulla qualità dell'accoglienza sia sull'accessibilità di spazi ed edifici pubblici.

Il contesto attuale: buone pratiche

Sono stati individuati nel territorio regionale alcuni esempi di buone pratiche in termini sia di progetti comunitari, sia di strutture, itinerari e siti culturali accessibili. Tra questi si segnalano in particolare:



Conferenza Regionale Disabilità

- Il progetto di **cooperazione territoriale ITACA**, con Capofila la Società della Salute di Pisa, mette in rete Enti e imprese che operano nel turismo dell'area dell'alto Tirreno (Regione Toscana, Liguria, Sardegna, Corsica e Costa Azzurra). L'obiettivo generale è l'aumento della competitività internazionale delle micro, piccole e medie imprese nel campo del turismo sostenibile, attraverso lo sviluppo di un **marchio turistico di ospitalità accessibile**. Il progetto mira a realizzare una **campagna di comunicazione istituzionale** per la diffusione e la condivisione di informazioni sull'accessibilità di territori e servizi, in particolare per le persone con disabilità.
- La Fondazione archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano e il Museo degli Uffizi di Firenze che prevedono un **percorso tattile per i non vedenti**.

I percorsi accessibili lungo la **Via Francigena** e alcuni cammini che prevedono percorsi per **non vedenti** su itinerari per conoscere città toscane.

Proposte emerse

Azioni di sistema

Promuovere l'accessibilità evitando di creare spazi ghettizzanti ma promuovendo piuttosto il concetto di accessibilità come valore universale.

Prevedere la presenza all'interno della **cabina di regia** di un **rappresentante delle persone con disabilità**.

Promuovere la creazione di un **marchio di qualità "territorio accessibile"** con relativo disciplinare in modo da sostenere e valorizzare i territori che si adoperano per una accessibilità integrata.



Conferenza Regionale Disabilità

Promuovere, attraverso **campagne di comunicazione** mirate, il concetto di **accessibilità come valore universale** e elemento di qualificazione dell'offerta turistica in generale.

Definire i bisogni specifici relativi alle diverse esigenze di accessibilità ed in particolare:

- Definire parametri condivisi di accessibilità anche creando un **catalogo delle esigenze** e delle specifiche soluzioni adottabili.
- Sostenere lo sviluppo di soluzioni, anche tecnologiche, per rispondere ai bisogni specifici delle diverse tipologie di utenza.
- Promuovere presso le strutture ricettive l'**uso dei simboli internazionali** che distinguono diversi livelli di accessibilità delle strutture.
- Rendere **obbligatori alcuni investimenti** di base, sia con riferimento alle strutture pubbliche che private.

Rendere le **"aree interne" a bassa presenza turistica** più sensibili al tema dell'accessibilità, anche attraverso incentivi che incoraggino investimenti. Alcuni esempi sono le aree dell'Amiata, della Val di Bisenzio, della Montagna Pistoiese.

Migliorare l'**accessibilità dei siti turistici** in termini di **informazioni in Braille**.

Migliorare la fruizione delle informazioni già presenti nei siti culturali rendendo ad esempio i totem informativi accessibili anche alle persone in sedia a rotelle.



Conferenza Regionale Disabilità

Sviluppare e sostenere azioni di sistema piuttosto che progetti spot e incentivare dinamiche di **“competizione virtuosa”** tra operatori e tra territori. In questa chiave si suggerisce di operare utilizzando approcci incentivanti piuttosto che sanzionatori e di sostenere la collaborazione tra pubblico e privato come mezzo per dare risposte realmente sistemiche. In particolare si suggerisce di:

- Vedere nella PA una sorta di **piattaforma abilitante** che aiuti a creare le connessioni e a mettere in rete le diverse realtà (soprattutto utilizzando le piattaforme regionali quali visituscany.it e il progetto di Open Toscana).
- Promuovere la creazione di una rete di **“territori accessibili”** nella forma di aggregazioni territoriali sul tema del prodotto turistico omogeneo (ad esempio Toscana per tutti) fino alla creazione di un vero e proprio “marchio di accessibilità”.
- **Incentivare gli adeguamenti strutturali** da parte degli operatori attraverso la leva della **fiscalità**.

Azioni per migliorare la ricettività

Favorire la **visibilità dei sistemi ricettivi** che permettono una piena accessibilità, incentivando comportamenti emulativi da parte di altri territori. A questo proposito alcune possibili strategie segnalate sono:

- Instaurare un rapporto stretto con i **grandi player del turismo on line** (trivago, booking, airbnb) per una migliore promozione e visibilità delle strutture accessibili.
- Individuare sul territorio regionale alcune strutture che rispettano gli standard in termini di accessibilità, per creare un **“club di prodotto”** e sviluppare progetti di comunicazione e promozione ad hoc.



Conferenza Regionale Disabilità

- Promuovere la trasparenza delle informazioni sull'accessibilità attraverso la creazione di una banca dati dedicata e la predisposizione di schede che contengano piante e foto dettagliate degli spazi.
- Sviluppare **analisi e studi** sui potenziali clienti delle strutture ricettive accessibili, in termini numerici ma anche considerando diverse tipologie di disabilità.
- Prevedere incentivi economici in forma di **contributi agli imprenditori delle zone turistiche di "nicchia"** che rendono le proprie strutture accessibili.

Incentivare la **formazione** come componente essenziale della diffusione di una cultura dell'accoglienza e dell'accessibilità. Tale formazione dovrebbe essere rivolta a:

- **Tecnici della PA** affinché gli interventi sul suolo pubblico rispondano a criteri di accessibilità (spesso semplici e senza aggravii di spesa ma non adottati perché non conosciuti).
- **Imprenditori** perché comprendano il vantaggio strategico di investire in accessibilità e siano guidati nelle soluzioni da scegliere.
- **Personale delle strutture ricettive** perché siano informati sui bisogni specifici delle diverse tipologie di disabilità e si diffonda una cultura dell'accoglienza che non passa solo per interventi strutturali.

Azioni per migliorare la qualità progettuale

Sviluppare tramite il CRID proposte formative specifiche sul tema dell'accessibilità rivolte agli operatori turistici anche per far far conoscere ai gestori le tecnologie disponibili.



Conferenza Regionale Disabilità

Creare, con il supporto del CRID, un **centro di consulenza per progettisti e ingegneri** per l'accessibilità delle strutture ricettive.

Incentivare anche attraverso sistemi di premialità lo sviluppo di modelli di **design** per le attrezzature di ausilio. In molti casi le attrezzature di assistenza presenti nelle strutture ricettive sono percepite dai clienti come poco attraenti e le strutture stesse sono disincentivate a fornirle.

Incentivare l'adeguamento a quanto previsto dal DM 236/89 di tutte le strutture private aperte al pubblico (anche impianti sportivi), dotate di piscina sono per rendere accessibile l'ingresso e l'uscita dall'acqua.

Azioni per migliorare la mobilità accessibile

- Investire e promuovere l'acquisto di mezzi pubblici accessibili.
- Incentivare la creazione di servizi ibridi (es. taxi) che possano agevolare la mobilità delle persone disabili.



Conferenza Regionale Disabilità

Gli interventi a favore dell'inserimento lavorativo e l'esperienza del F.S.E.

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

Gli interventi per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità sono principalmente curati dal settore Servizi per il Lavoro della Regione Toscana. Nel 2016 a sono risultate iscritte al collocamento mirato, curato dai Centri per l'Impiego toscani, circa 44mila persone con disabilità, un dato in progressivo aumento da alcuni anni. Mediamente ogni anno in Toscana trovano lavoro oltre 1500 persone con disabilità, anche grazie ai 45 Centri per l'Impiego e circa mille addetti che operano sul territorio toscano. I Servizi gestiscono pratiche e procedure relative alla L. 68/99 sul collocamento mirato con finanziamenti derivanti dal Fondo regionale per l'occupazione dei disabili ex art.14 della richiamata legge 68. Per rinforzare le risorse sul territorio la Regione Toscana ha pubblicato recentemente un bando per Esperti che si occuperanno di marketing aziendale per costruire un legame più forte col mondo del lavoro. I Centri per l'Impiego avranno modo di risolvere i problemi di carenza di personale delle imprese, anche attraverso il collocamento di persone con disabilità.

È inoltre prevista a breve l'uscita di un bando di circa 2,7 milioni di euro, per la destinazione delle risorse del Fondo regionale. L'avviso è finalizzato ad azioni con determinati standard su tutte le province e fornisce alle imprese contributi finalizzati all'assunzione. L'obiettivo generale dell'azione di Regione Toscana è di creare una omogeneizzazione per favorire un meccanismo virtuoso in modo che le aziende possano assumere agevolmente. Si vuole, in prospettiva, passare dalla logica del progetto a quella del servizio, rendendo strutturali



Conferenza Regionale Disabilità

alcuni interventi a favore di aziende e di disoccupati.

Una parte dell'attività di Regione Toscana a favore delle persone con disabilità è finanziata con il Fondo Sociale Europeo, con le cui risorse si è dato vita ad un avviso ("Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili soggetti vulnerabili") aperto negli ultimi mesi del 2016, i cui progetti si concluderanno a ottobre 2018. L'obiettivo è di promuovere la realizzazione su tutto il territorio regionale di un sistema di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e soggetti in carico ai servizi socio-sanitari territoriali, attraverso lo sviluppo di percorsi personalizzati per i destinatari (persone non occupate, in carico ai servizi, in condizione di disabilità certificata ai sensi della L. 68/1999, o certificate per bisogni inerenti la salute mentale). Partecipano al bando varie ATI (che co-progettano al loro interno) sui diversi territori: complessivamente gli enti coinvolti in questi progetti sono stati 366, dei quali 277 privati e 89 pubblici. I progetti di questo tipo avviati sono 31 (su 33 zone distretto) e stanno coinvolgendo in attività di accompagnamento in azienda (stage, laboratori, formazione) 1786 persone con disabilità.

Nell'attività regionale, infine, rivestono o hanno rivestito un ruolo importante anche altre iniziative, come ad esempio i finanziamenti destinati all'Agricoltura Sociale (settore particolarmente idoneo per interventi e inserimenti lavorativi a favore della disabilità).

Il contesto attuale: ostacoli da superare

Vi sono alcuni fattori che ancora agiscono come **criticità**, ostacolando talvolta la efficace realizzazione di politiche ed interventi di inserimento lavorativo. Questi elementi sono riconducibili a due tipi di fattori: a) di sistema (es. legislazione, organizzazione), b) legati agli attori (es. atteggiamento di aziende o persone con disabilità, esigenze del contesto).

Tra i fattori di **sistema** si individuano:



Conferenza Regionale Disabilità

- **Legge 68/1999.** La legge certamente ha il merito di far porre l'attenzione su persone con disabilità e lavoro, pur non essendo oggetto di critica tout-court, è ritenuta come migliorabile sia perché le aziende hanno molti strumenti per evitare o aggirare l'obbligo preferendo spesso pagare le sanzioni, sia perché la legge si è focalizzata unicamente sulle persone con disabilità e non è riuscita a dare tono a politiche generaliste e a favorire l'autonomia.
- **Contatto con il Mercato del Lavoro.** Servizi ed enti in alcuni casi restano distanti dal contesto imprenditoriale e dalle associazioni di categoria presenti sul territorio. Tale distanza (con cause ascrivibili a entrambe le parti) impedisce talvolta una corretta ed efficace politica di collocamento delle persone con disabilità.
- **Natura for profit delle aziende.** Questo aspetto, strettamente collegato al precedente, non è negativo in sé. Si segnala però che le imprese, in quanto attori con esigenze produttive, non hanno necessariamente le stesse attenzioni dei servizi o dei soggetti sociali verso le persone con disabilità. Ne deriva che talvolta gli inserimenti lavorativi hanno difficoltà proprio per esigenze differenti: economiche delle aziende, relazionali delle persone.

Tra le criticità legate agli **attori** si segnalano:

- **Atteggiamento degli attori.** Relativamente al mercato del lavoro si individuano fattori critici nella disponibilità sia delle aziende ad accogliere le persone con disabilità, sia di queste ultime a entrare con decisione nel mondo del lavoro. I testimoni qualificati segnalano che, anche nei casi di disponibilità da parte di aziende, spesso mancano la capacità di "non far sentire la persona con disabilità come tale".
- **Persone (e non oggetti) con disabilità.** Parallelamente a questo ultimo aspetto, i testimoni qualificati consultati (in particolare utenti o ex utenti) ritengono che (spesso non intenzionalmente) i servizi e le



Conferenza Regionale Disabilità

politiche, disegnando "percorsi" con "un'entrata" e "un'uscita", tendano a considerare le persone con disabilità come oggetti. Più che prevedere un loro "smistamento", serve inquadrarle proprio come "persone", per favorirne la motivazione, la consapevolezza e l'empowerment.

Il contesto attuale: buone pratiche

La Conferenza e le fasi preparatorie hanno messo in luce aspetti e fattori contestuali riconducibili a buone pratiche ed elementi da valorizzare.

Le **buone pratiche** che caratterizzano il contesto attuale sono riconducibili a due tipi: a) relative all'organizzazione di enti (pubblici e privati) che si occupano delle azioni, b) relative agli interventi su e con persone con disabilità.

Tra le buone pratiche relative alla **organizzazione** è possibile individuare:

- **Omogeneizzazione e standardizzazione dei servizi.** I Servizi per il Lavoro puntano ad uniformare sul territorio regionale varie pratiche (ad esempio, definizione di: modalità di iscrizione, esonero parziale, graduatoria unica, procedura univoca per selezioni, modalità di riconoscimento disabili, ecc.) in modo da offrire standard comuni nelle varie province e in tutti i Centri per l'Impiego.
- **Multidisciplinarietà delle competenze degli operatori.** Alcuni gruppi di collocamento mirato provinciali hanno team di supporto con competenze multidisciplinari, in modo da focalizzare l'attenzione sulle capacità piuttosto che sulla disabilità.
- **Gestione unitaria di sociale e sanità.** Vi sono casi di soggetti pubblici (es. Società della Salute) che sperimentano e hanno messo a sistema una gestione unitaria delle risorse sociali e sanitarie. In questo modo il distretto è in grado di distribuire risorse dove queste mancano (dal sociale al sanitario e viceversa).
- **Legami stabili tra attori.** In varie realtà locali si sono saputi creare legami fissi tra i vari servizi, a prescindere dagli operatori. Questi ultimi



Conferenza Regionale Disabilità

gestiscono ed erogano le risorse, ma le strutture a cui essi appartengono hanno capacità di interazione tra loro indipendentemente dai singoli individui.

- **Anticipare le scoperture.** Alcuni Centri per l'Impiego hanno sviluppato una procedura attraverso la quale vengono contattate le aziende che (tecnicamente) "stanno per andare in scopertura" e che quindi (a breve) saranno obbligate ad assumere ai sensi della L. 68/99. In questo modo si cerca di migliorare il rapporto con le imprese per produrre successivamente inserimenti lavorativi efficaci.

Per quanto riguarda le buone pratiche relative agli **interventi** è possibile segnalare:

- **Personalizzazione degli interventi.** I progetti regionali finanziati con Fondo Sociale Europeo puntano esplicitamente sulla costruzione di percorsi personalizzati di accompagnamento e inserimento nel mondo del lavoro. Questo consente di focalizzarsi sulla persona e di far emergere abilità residue, producendo un autentico empowerment, con la finalità di passare dall'assistenzialismo alla promozione di abilità e autonomia. Allo stesso modo il progetto VAL.O.RE. (percorsi integrati di sostegno al lavoro, AUSL Toscana nordovest) ha consentito di far maturare competenze a singoli utenti svantaggiati attraverso un percorso personalizzato.
- **Accompagnamento.** Sia i Servizi per il Lavoro che i progetti finanziati con FSE, si muovono nella logica di accompagnare le persone con disabilità durante tutto il percorso di inserimento lavorativo. L'accompagnamento è importante che avvenga sia nella fase propedeutica all'ingresso in azienda (per orientare e preparare la persona), sia durante l'inserimento stesso (con funzioni di supporto e motivazione). In questa seconda fase i servizi sono consapevoli che è



Conferenza Regionale Disabilità

utile accompagnare anche gli imprenditori e le aziende, dando loro supporto per la gestione dei lavoratori inseriti.

- **Mutuo-Aiuto.** È una pratica utilizzata in particolare nell'associazionismo per condividere esperienze e aiutarsi reciprocamente ad affrontare problemi comuni (es. prima o durante l'inserimento lavorativo). Si strutturano dei gruppi in modo da agevolare un confronto ed un supporto reciproci, e per ridurre la sensazione di isolamento anche successiva all'inserimento lavorativo vero e proprio.

Proposte emerse

Coerentemente con le criticità emerse e con le buone pratiche portate in evidenza, i testimoni coinvolti nella Conferenza propongono alcune soluzioni e strategie.

Anche in questo caso è possibile dividere le **proposte** formulate in due gruppi:

- a) quelle di natura macro, dirette al cambiamento e al rafforzamento del sistema e dei servizi,
- b) le proposte di natura micro, più specifiche e riguardanti agli interventi.

Tra le proposte più **generali** e di sistema sono state individuate le seguenti:

- **Percorsi di accompagnamento.** Serve proseguire e rafforzare la strategia di Regione Toscana sviluppata anche con i progetti FSE, puntando sulla personalizzazione e l'accompagnamento. Quest'ultimo deve riguardare sia la persona sia l'azienda, in modo tale che le prime fasi di inserimento lavorativo siano monitorate con cura.
- **Autonomia.** I servizi e le politiche che si occupano di inserimenti lavorativi hanno il compito per primi di agire nella direzione di favorire l'autonomia degli utenti, per superare il vecchio modo di lavorare dei servizi. In particolare servono un approccio e una strategia che si focalizzino sulle abilità residue piuttosto che sulle disabilità, in modo da



Conferenza Regionale Disabilità

far sviluppare empowerment e competenze delle persone.

- **Prese in carico differenziate e differenziazione/segmentazione degli interventi.** È emersa la necessità di differenti tipi di presa in carico delle persone con disabilità a seconda del loro tipo, in quanto possono necessitare di trattamenti diversi (psichici e sensoriali, giovani e anziani, uomini e donne, ecc.) in modo da renderli più appropriati ed efficaci. In alcuni casi si evidenzia ad esempio che le persone con disabilità psichica sono le più svantaggiate e necessitano di un ripensamento negli interventi.
- **Distinzione tra tirocinio e inserimento lavorativo.** La proposta, che in realtà è più un'indicazione generale di metodo, vuole segnalare l'importanza di tenere ben distinti i due momenti, considerati complementari in un medesimo percorso. Serve utilizzare il tirocinio più possibilmente come fase preparatoria (per evitarne usi distorti), con l'obiettivo di arrivare al contratto vero e proprio con l'azienda.
- **Ruolo di Regione Toscana.** Dal punto di vista strategico serve che la Regione ricopra più efficacemente un ruolo di coordinamento e intermediazione di e tra attori pubblici e privati, ragionando in maniera integrata sulle varie attività da svolgere.
- **Coordinamento tra Assessorati.** Per rendere effettivo ed efficace quanto detto sopra potrebbe essere utile un qualche tipo di intervento (tecnico, politico, ecc.) interno alla Regione per migliorare il collegamento tra Assessorati (Lavoro e Sociale), in modo da rendere più fluidi e integrati gli interventi destinati all'inserimento lavorativo.

Come proposte più **specifiche**, relative agli interventi, è stato segnalato:

- **Gruppi tra pari.** Si suggerisce di puntare sulla metodologia dell'auto-mutuo-aiuto (si veda buone pratiche), all'interno di associazioni, cooperative e soggetti del terzo settore. Questa pratica consente un



Conferenza Regionale Disabilità

confronto tra persone con disabilità e genera energie positive:

motivazione, consapevolezza, empowerment.

- **Risorse private.** Dato progressivo calo dei finanziamenti pubblici, è importante che i vari soggetti pongano attenzione sulle risorse messe a disposizione dai privati (istituti di credito, fondazioni, ecc.). Gli attori che sperimentano inserimenti lavorativi devono quindi muoversi sempre di più in un'ottica di fundraising.
- **Profili professionali.** Le diverse disabilità potrebbero utilmente essere correlate con le professioni, serve infatti creare un collegamento tra Abilità residue e Profili Professionali regionali. La proposta sarebbe quindi di lavorare sul repertorio regionale dei profili professionali individuando le abilità residue che più correttamente si coniugano con essi, per incrociare i due elementi con efficacia.
- **Alternanza scuola-lavoro.** Con la finalità di aiutare i giovani con disabilità in chiave lavorativa sin dall'età scolastica, si suggerisce di sfruttare le opportunità offerte dalla metodologia di Alternanza Scuola Lavoro. Questo strumento può ricoprire una importante funzione di orientamento e di intermediazione tra ragazzi e aziende.

